

G. Guastalla - Corriere della Sera - 9-06-10

Fisco, controlli in centinaia di aziende «Evasi 150 milioni»

Tasse L'inchiesta nata dalle rivelazioni dello svizzero Guastalla. Nel mirino pure Eutelia e le società di calcio Udinese e Catania

Coinvolta anche Fastweb: nessuna irregolarità

MILANO — Società di calcio, griffe della moda e aziende delle telecomunicazioni: 280 imprese italiane avrebbero nascosto al fisco più di 150 milioni di euro. Un fiume di denaro che, attraverso fatture false e passaggi nei paradisi fiscali, spesso tornava in Italia in contanti portato dagli spalloni. Grazie alle confessioni dei primi indagati, alla collaborazione di Svizzera, Austria e Ufficio italiano cambi e seguendo le tracce dei soldi, ieri la Guardia di Finanza ha perquisito le aziende i cui rappresentanti legali, oltre 300, sono accusati di reati fiscali in un'inchiesta della Procura di Milano.

Le indagini sono lo sviluppo di quelle che ad ottobre portarono a 5 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e alla frode fiscale. Al centro dell'inchiesta dei pm Carlo Nocerino e Roberto Pelli-

cano figura il faccendiere svizzero Giovanni Guastalla che, arrestato a ottobre, ha collaborato con gli investigatori permettendo alla Gdf di mettere insieme la lunga lista degli evasori fiscali. Guastalla è il perno di un complesso meccanismo di cui facevano parte tre suoi collaboratori e un funzionario della banca svizzera Ubs. L'ipotesi d'accusa parla di una evasione che partiva dalla stipula di contratti tra le aziende italiane e un gruppo di 18 società create per la maggior parte tra Austria, Olanda, Inghilterra, Lussemburgo, Montecarlo e Svizzera. Contratti fittizi che, con la mediazione di avvocati e commercialisti italiani cui andava il 2-3%, giustificavano l'emissione di false fatture a carico delle società italiane che, così, abbattevano l'imponibile pagando meno tasse. Il denaro tornava in Italia attraverso altre società in paradisi fiscali.

Ieri gli uomini delle fiamme gialle si sono mossi in tutta Italia per oltre 300 perquisizioni. Reggina ed Empoli di serie A, Cesena di B erano già nelle carte del primo filone per contratti con due società austriache del faccendiere, la Vidaco e la Commerz. Ora riflettori anche su altre tre società di calcio: Udinese e Catania di serie A e Ascoli di B. L'Udinese nel 2004-06 avrebbe evaso tasse su 970mila euro («La documentazione sequestrata non riguarda calciatori ma servizi dei quali abbiamo usufruito, regolarmente pagati», ha dichiarato il presidente Franco Soldati). Il Catania nel 2005 avrebbe celato 450mila euro («Nulla da temere: i nostri conti sono in ordine») e l'Ascoli («Abbiamo operato in piena correttezza: abbiamo chiarito la questione, relativa al 2006») che al fisco avrebbe nascosto 89mila euro nel 2006. Fa Fgci ha chiesto ai Pm di ac-

cedere agli atti dell'inchiesta. La Gdf ha anche fatto «visita» alla società di telecomunicazioni Fastweb, per un'ipotesi di 1,5 milioni nascosti al fisco («Nessuna irregolarità, tanto meno fiscale, si tratta di operazioni di modesto valore conformi all'ordinaria attività») ed Eutelia, l'azienda di call center commissariata, per altrettanti 1,5 milioni. Sotto la lente d'ingrandimento anche Poltrona Frau per 30/40mila euro. Sono «contestazioni relative ad importi manifestamente esigui, riferibili ad esercizi passati e per attività marginali da tempo dismesse», spiega la società che si dice «estranea» e offre «piena collaborazione» agli inquirenti. Nel calderone è finita anche la Gilli srl fondata e presieduta da Giulia Ligresti («Siamo tranquilli, solo un'ipotesi su una fattura regolare per una consulenza») e una azienda estera collegata all'ex pornoattore Rocco Siffredi.

1,5 milioni

È l'ipotesi di imponibile sottratto al fisco dalla Fastweb (nella foto il fondatore Silvio Scaglia)

970 mila

I redditi che sarebbero stati nascosti tra il 2004 e il 2006 dall'Udinese Calcio (nella foto il presidente Franco Soldati)

450 mila

La cifra, secondo l'accusa, nascosta dal Catania calcio (nella foto il presidente Antonino Pulvirenti)

18 società estere

La stipula dei contratti fittizi avveniva con 18 società create in diversi stati europei